

Il verde pubblico in Italia



Stefano Bataloni, ISPRA

Perché il verde pubblico?

- contrasto alla perdita di biodiversità
- rigenerazione urbana
- resilienza ai cambiamenti climatici
- equità sociale e prevenzione sanitaria

Quale verde pubblico?

- parchi, giardini e viali alberati
- ma anche **tetti e pareti verdi**, **microforeste urbane**, **parchi lineari**, **giardini tascabili**, **boschi verticali**, **rain garden**

Benefici ambientali e sociali del capitale naturale verde

- Mitigazione del fenomeno «isola di calore»
- Riduzione del rischio idraulico in caso di precipitazioni intense
- Rigenerazione fisica e mentale prodotta dall'esperienza in natura
- Filtraggio degli inquinanti atmosferici
- Stoccaggio di carbonio
- Mitigazione del rumore
- Riqualficazione estetica dei paesaggi urbani

Monitorare il verde pubblico

Dati ISTAT

- Indicatori di stato
superficie, densità, tipologia, destinazione d'uso
- Indicatori proxy di relazione con la salute umana
disponibilità, fruibilità
- Indicatori sugli strumenti di conoscenza e governo
censimento del verde, strumenti di pianificazione, bilancio
arboreo, monitoraggio del rischio di cedimento delle alberature
- Indicatori sulle misure adottate per l'incremento
Messa a dimora di alberi, iniziative in occasione della Giornata
Nazionale degli Alberi, iniziative di sviluppo degli spazi verdi

Monitorare il verde pubblico

Dati ed elaborazioni SNPA/ISPRA

Indicatori sulla circolarità nell'uso delle risorse naturali

SCOPO

Valutare la perdita di una risorsa rinnovabile e dei suoi servizi ecosistemici a causa delle trasformazioni urbanistiche

METODO

Sovrapposizione di strati informativi

Perdita di aree agricole, naturali e seminaturali

Indicatori sulla resilienza ai cambiamenti climatici

SCOPO

Valutare il ruolo delle superfici verdi e permeabili nel ridurre il rischio di allagamenti/alluvioni e mitigare le isole di calore

METODO

Elaborazione di immagini satellitari

Superficie vegetata su superficie urbanizzata

Superficie arborea su superficie vegetata



Stato del verde pubblico

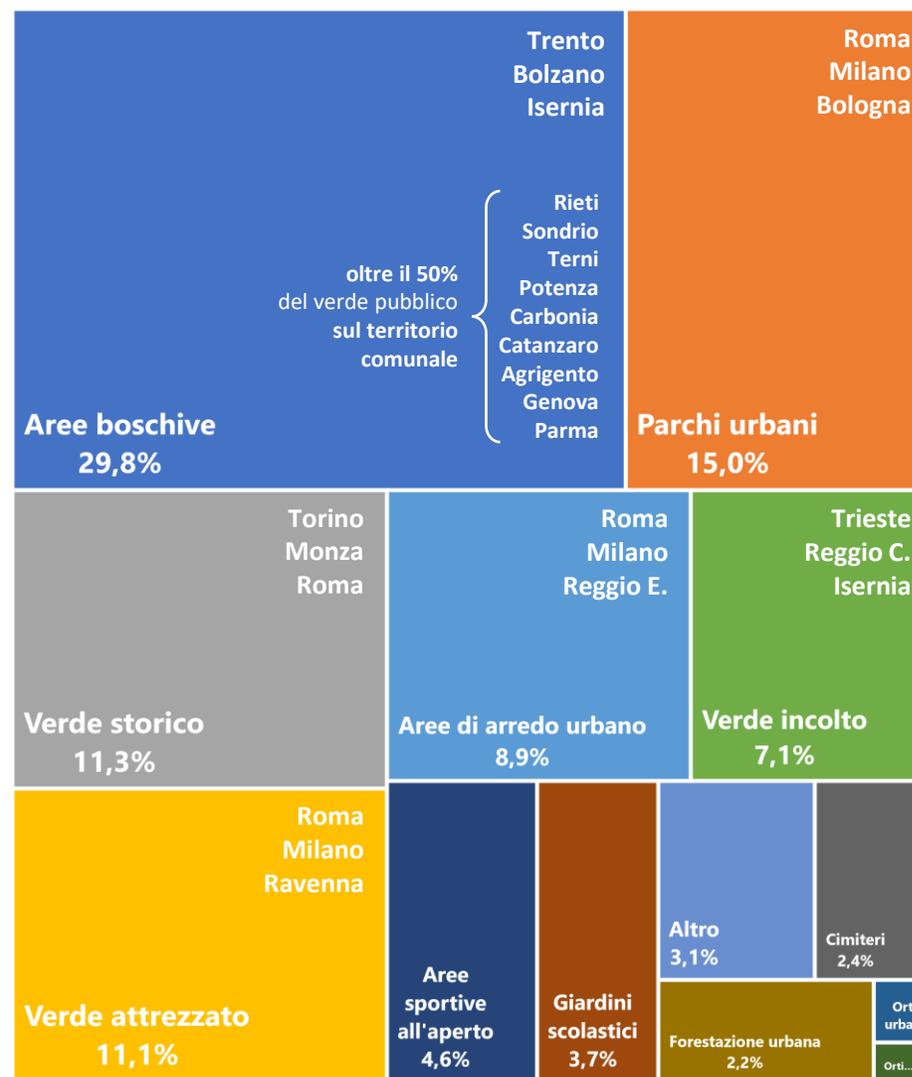
Superficie di verde urbano per tipologia nei comuni capoluogo di provincia

Anni 2011-2021, dati ISTAT

La tipologia di verde urbano più estesa nei comuni capoluogo di provincia sono le aree boschive (pari, complessivamente al 29,8% del totale), estese in particolare a Trento, Bolzano e Isernia.

Seguono i parchi urbani (15%), estesi a Roma, Milano e Bologna; il verde storico (11,3%), comunque il più rappresentato nei comuni capoluogo di provincia, risulta esteso a Torino, Monza e Roma; il verde attrezzato (11,1%), esteso a Roma, Milano e Ravenna; le aree di arredo urbano (8,9%), estese a Roma, Milano e Reggio nell'Emilia e le aree di verde incolto (7,1%), estese a Trieste, Reggio di Calabria e Isernia.

Con percentuali inferiori al 5% sono presenti aree sportive all'aperto, giardini scolastici, cimiteri e aree di forestazione urbana. Con meno dell'1% sono presenti orti urbani e orti botanici.



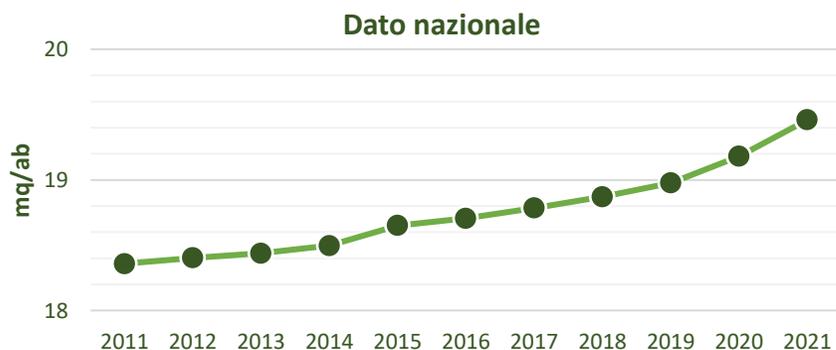
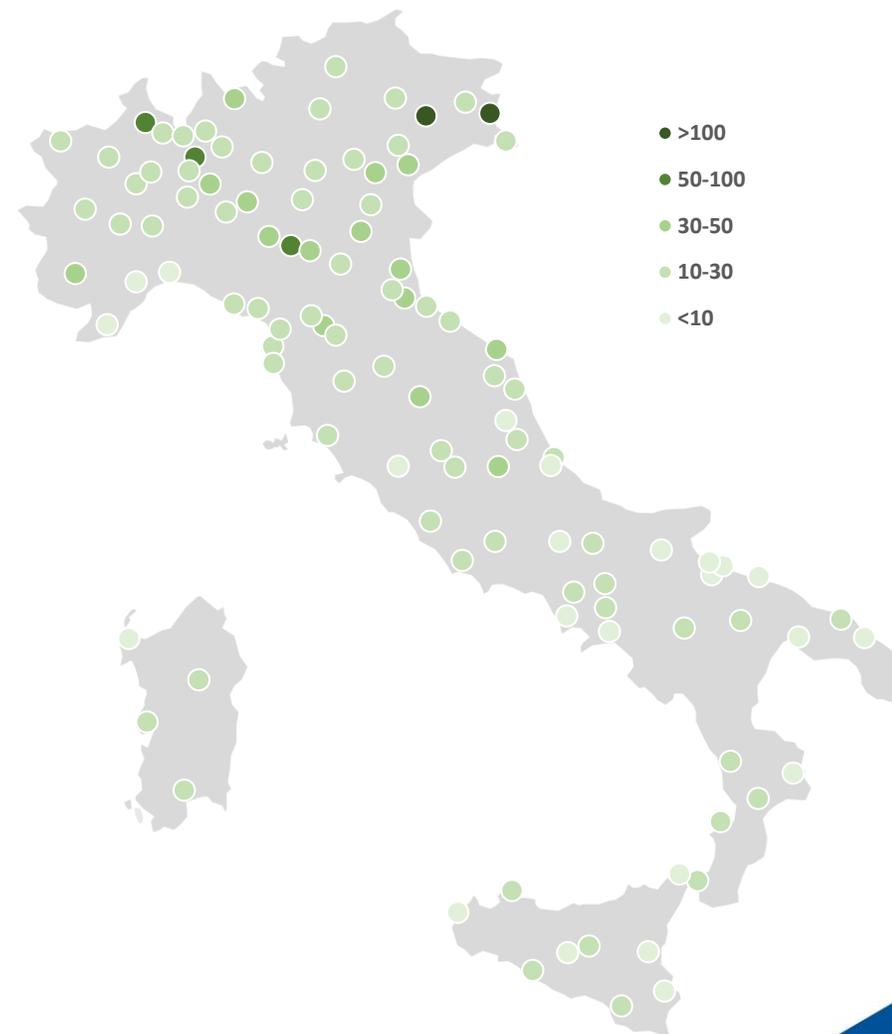
Relazione tra verde pubblico e salute umana

Disponibilità di verde urbano fruibile* nei comuni capoluogo di provincia (m²/ab, dati ISTAT)

I comuni con la maggiore disponibilità di verde urbano fruibile in Italia, nel 2021, sono localizzati nel nord Italia; tra questi: Gorizia (con 137,2 m² per abitante), Pordenone (106,2 m²/ab), Monza (71,5 m²/ab), Verbania e Reggio Emilia.

Disponibilità di aree verdi fruibili inferiore ai 10m²/ab si registra invece in città del meridione; tra queste: Barletta (2,6 m²/ab), Crotona (3,5 m²/ab) e Messina (4,9 m²/ab).

Nel periodo 2011-2021, a livello nazionale, il dato mostra un lieve incremento sebbene nel complesso, all'ultima rilevazione, risulta che la superficie di verde fruibile nelle città italiane non supera i 20 m²/ab.



* rapporto tra le aree verdi urbane e la popolazione media residente dell'anno analizzato. Sono considerate "aree verdi fruibili" le **aree verdi gestite da enti pubblici** e disponibili per i cittadini, che si trovano nel territorio comunale e includono: a) **Verde storico** (ai sensi del d.lgs n. 42/2004 e s.m.i.); b) **Parchi urbani**; c) **Verde attrezzato**; d) **Arredo urbano** e) **Giardini scolastici**; f) **Orti urbani**; g) **Orti botanici**; h) **Aree sportive all'aperto**; i) **Giardini zoologici**; l) **cimiteri**. Dal conteggio sono escluse (le aree boschive, le aree verdi incolte e altre tipologie di verde urbano).

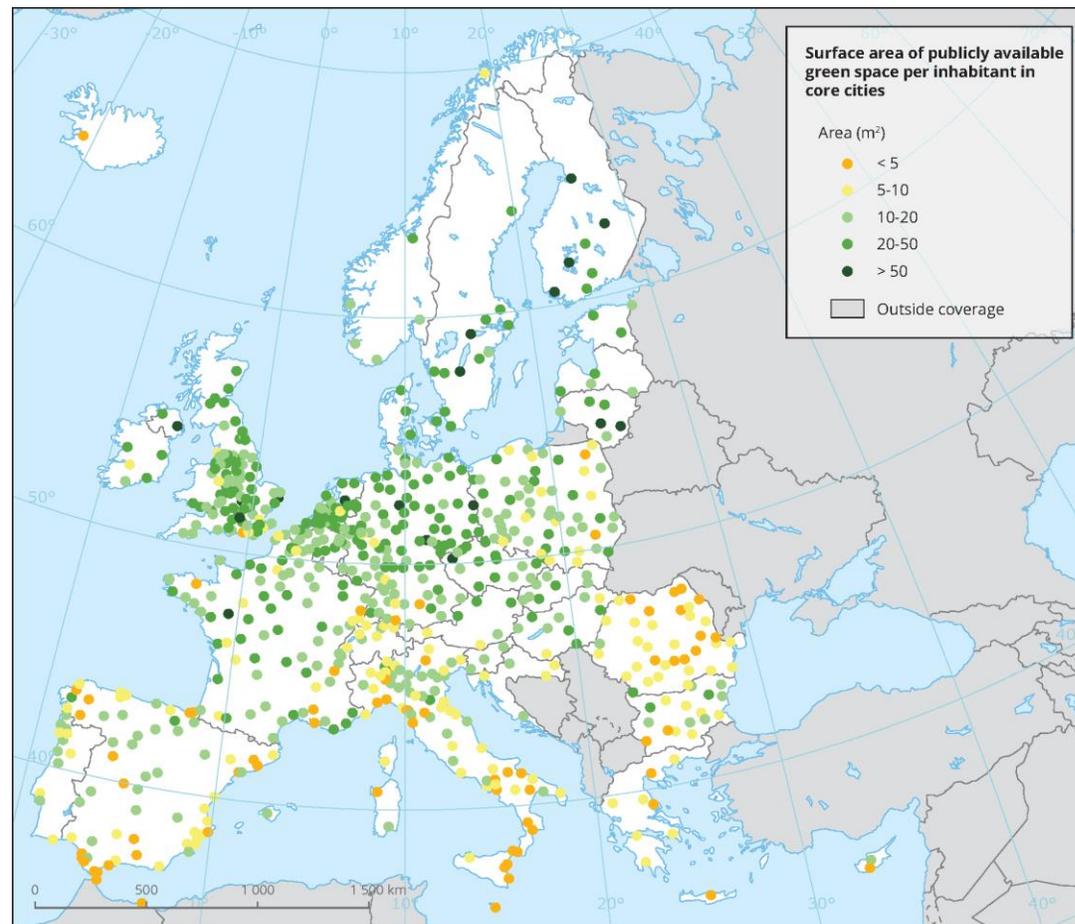
Relazione tra verde pubblico e salute umana

Disponibilità di verde urbano fruibile

Confronto con altri paesi europei

I dati forniti dall'EEA confermano il quadro rilevato al livello nazionale, con un gradiente negativo passando dalle regioni italiane settentrionali verso quelle meridionali.

A livello europeo, i dati nazionali sono in linea con quelli rilevati in altri paesi mediterranei ma la disponibilità di aree verdi fruibili dalla popolazione risulta in generale inferiore rispetto a quella presente nei paesi nord-europei.



Indicatori sulla circolarità nell'uso delle risorse naturali

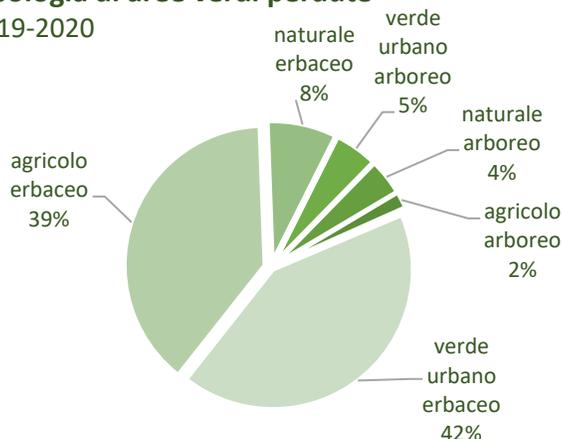
Perdita di aree agricole, naturali e seminaturali

(ettari, dati ISPRA)

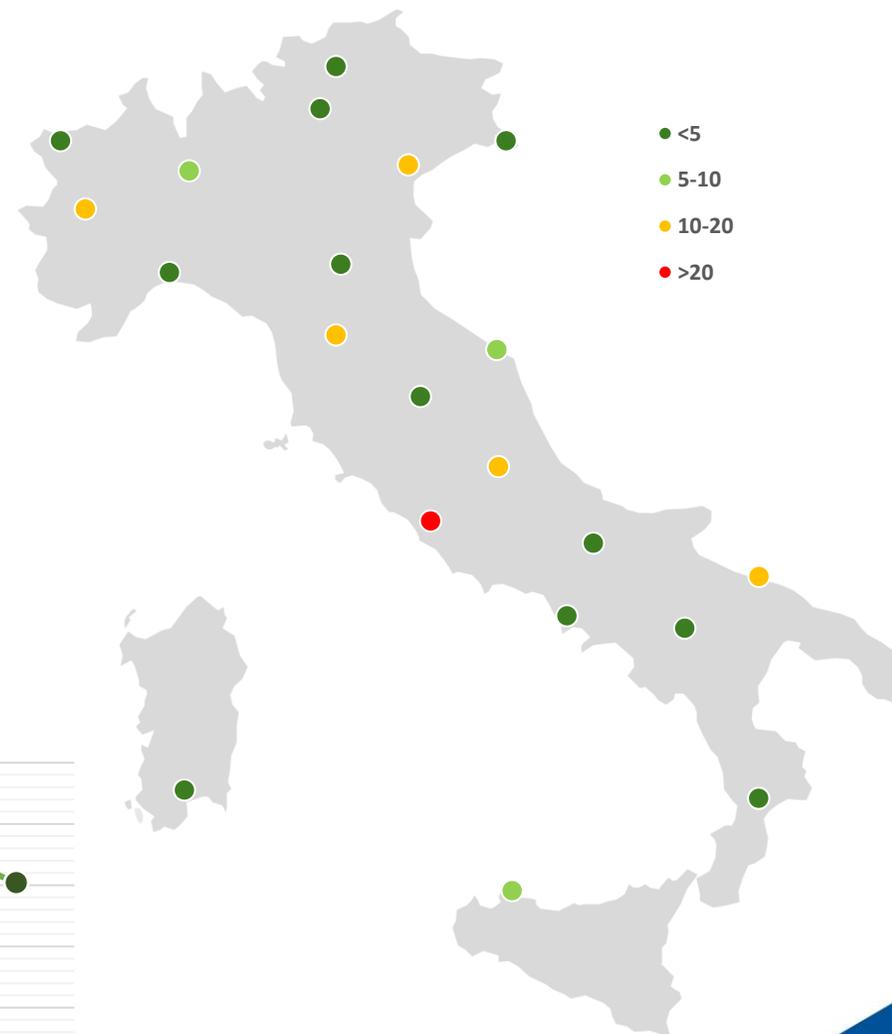
La perdita di aree verdi naturali, agricole e seminaturali a causa di trasformazioni urbanistiche nei capoluoghi di regione, al 2020 e rispetto al 2019, nella maggioranza dei casi è inferiore ai 10 ettari ma a Roma si è registrata una perdita per ben 130 ha.

Il verde erbaceo è la tipologia di area verde che subisce la maggior perdita tra il 2019 e il 2020. L'11% del totale delle perdite interessa però anche aree verdi con prevalente componente arborea. Le perdite complessive a livello nazionale hanno mostrato un notevole incremento dal 2015 e fino al 2018 quando superarono i 300 ettari; negli ultimi anni il dato ha però mostrato un trend in diminuzione.

Tipologia di aree verdi perdute 2019-2020



Perdita rispetto all'anno precedente Dato complessivo nazionale



Indicatori sulla resilienza ai cambiamenti climatici

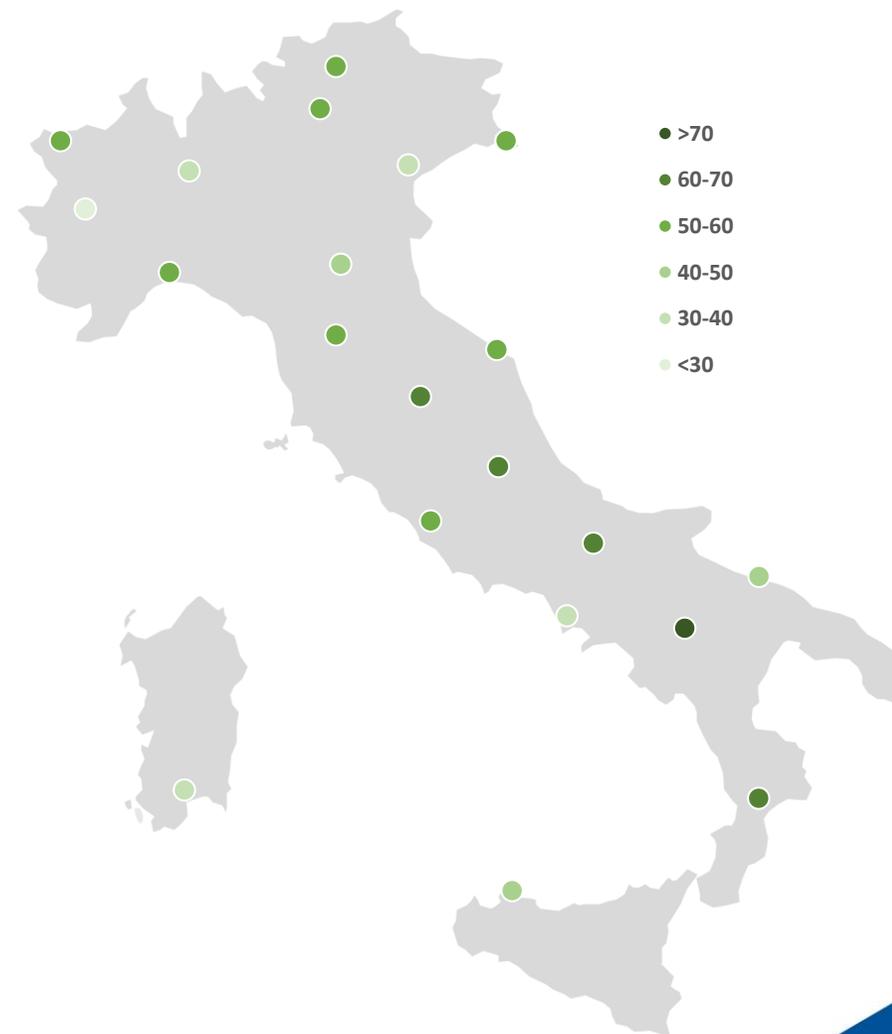
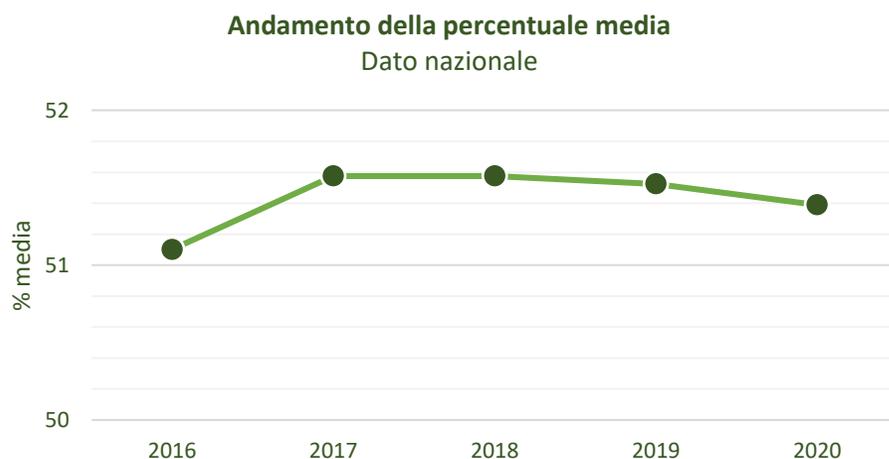
Superficie vegetata su superficie urbanizzata

(%, elaborazione ISPRA su cartografia SNPA)

La superficie di aree vegetate, in grado di mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, rappresentano oltre il 60% della superficie urbanizzata in diversi capoluoghi di regione dell'Italia meridionale e centrale, quali Potenza, Perugia, L'Aquila, Campobasso e Catanzaro.

D'altra parte in alcune grandi città come Torino, Napoli, Milano, Cagliari e Venezia la superficie vegetata, rispetto a quella urbanizzata è inferiore al 40%.

L'andamento della percentuale media a livello nazionale ha mostrato un lieve aumento tra il 2016 e il 2017 ed è invece in calo nelle ultime rilevazioni.



Strumenti di conoscenza del verde pubblico

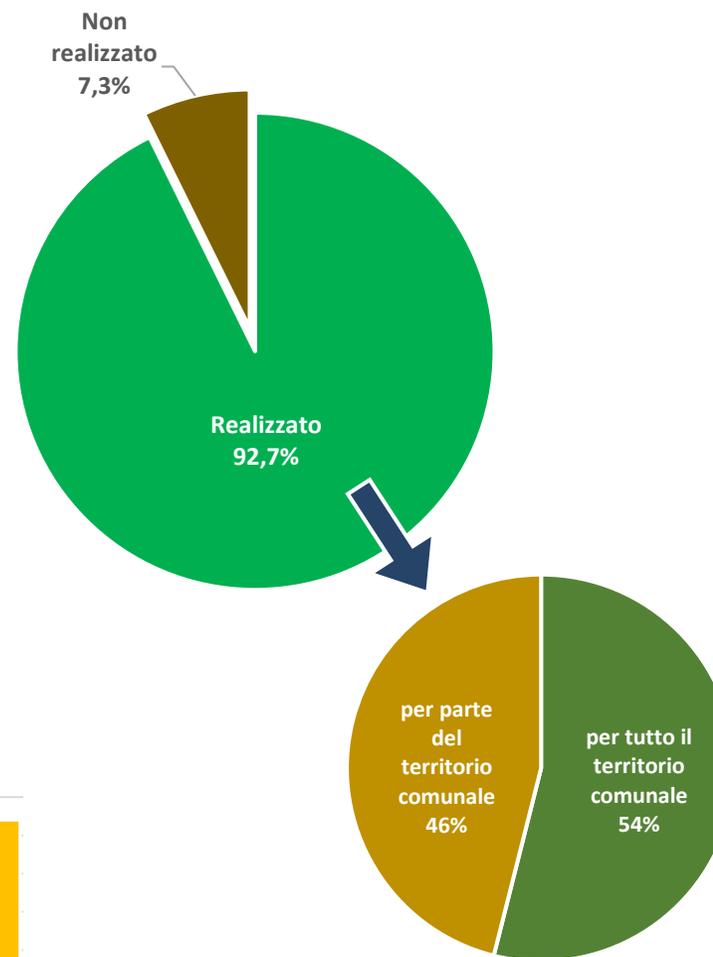
Censimento del verde urbano nei comuni capoluogo di provincia

Al 31/12/2021, dati ISTAT

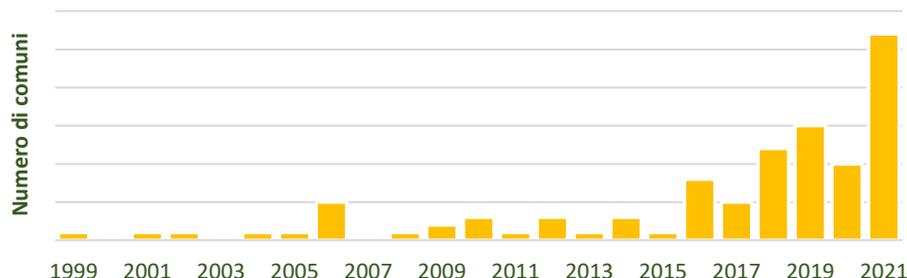
Il censimento del verde urbano è stato realizzato nel 92,7% dei comuni; nel 54% dei casi interessa tutto il territorio comunale mentre nel 46% ne interessa solo una parte.

Laddove il censimento è stato realizzato nel 69% dei casi i dati sono stati anche georeferenziati; di questi nel 56% dei casi coprono tutto il territorio comunale ma solo nel 46% dei casi è stato realizzato un sistema informativo.

Nella maggioranza dei comuni il censimento è stato realizzato o aggiornato, in un periodo compreso tra il 2016 e il 2021, con tendenza in aumento negli ultimi anni.



Ultimo anno di realizzazione/aggiornamento



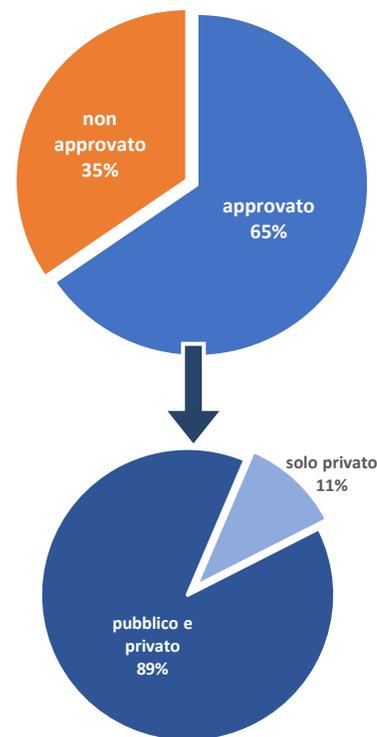
Strumenti di governo del verde pubblico

Approvazione degli strumenti di pianificazione e governo del verde nei comuni capoluogo di provincia (Al 31 /12/2021, dati ISTAT)

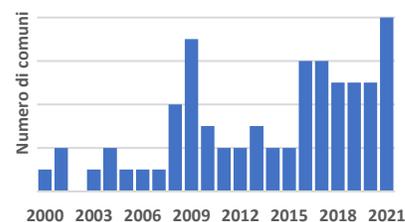
Il Regolamento del Verde risulta approvato nel 65% dei comuni; tra questi, il Regolamento interessa sia il verde pubblico sia il verde privato nel 89% dei casi. L'anno di approvazione, nella maggioranza dei comuni è compreso tra il 2008 e il 2021, con tendenza in aumento negli ultimi anni.

Il Piano del verde risulta adottato solo nel 10% dei comuni; tra questi risulta approvato nel 73% dei casi, con anno di approvazione compreso tra il 2006 e il 2021, con tendenza al lieve aumento negli ultimi anni.

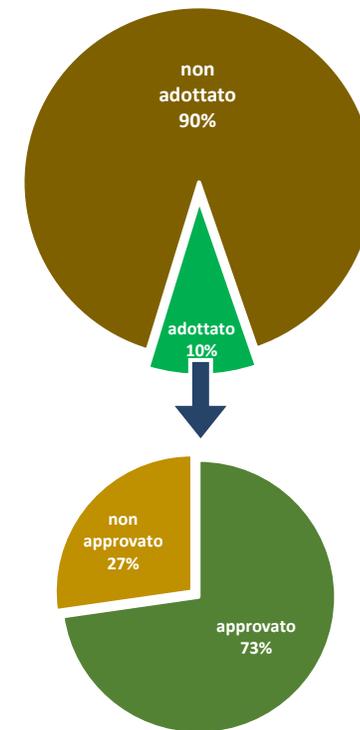
REGOLAMENTO DEL VERDE



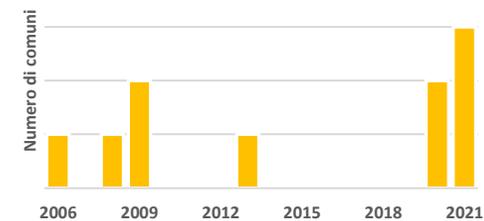
Anno di approvazione



PIANO DEL VERDE



Anno di approvazione



Pianificazione del verde pubblico

Contesto europeo



Nuova strategia dell'UE per le foreste per il 2030

Comunicazione CE n. 572/2021

3 miliardi di alberi in più entro il 2030, incrementare e tutelare le aree verdi anche di minore dimensione, piccoli parchi e giardini, così come giardini privati e parchi agricoli come *stepping stone* e anelli di connettività ecologica; pianificazione e monitoraggio a lungo termine



Proposta di Regolamento sul ripristino della natura

Comunicazione CE n. 304/2022, art. 6

Azzerare la perdita netta di spazi verdi urbani e di copertura arborea (al 2030); aumentare la superficie nazionale totale degli spazi verdi urbani (3% al 2030, 5% al 2050); almeno il 10% di copertura arborea urbana in tutte le città (2050); guadagno netto di spazi verdi urbani integrati negli edifici e nelle infrastrutture esistenti e nuovi



Strategia Nazionale per la Biodiversità

Dec. MASE del 3 agosto 2023, n. 252

Arrestare la perdita di ecosistemi verdi urbani e periurbani e favorire il rinverdimento urbano; introdurre e diffondere soluzioni basate sulla natura

Pianificazione del verde pubblico

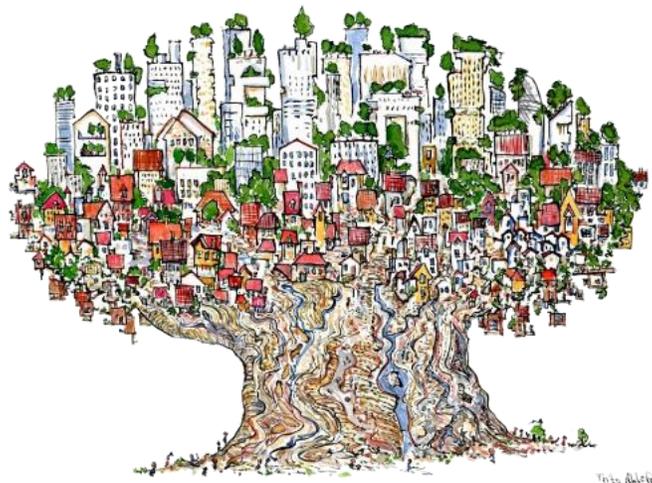
Contesto nazionale



Linee Guida per la gestione del verde

Comitato Sviluppo Verde Pubblico, 2017

Criteri orientativi di natura tecnica, scientifica e culturale utili per la pianificazione, la coltivazione e la gestione del verde comunale che sappiano considerare l'elemento del verde come un sistema complesso e integrato



Strategia Nazionale del verde Urbano

Comitato Sviluppo Verde Pubblico, 2018

Necessità di sviluppare e adottare un Piano Comunale per «passare da metri quadrati a ettari, ridurre le superfici asfaltate e adottare le foreste urbane come riferimento strutturale e funzionale del verde urbano»



Criteri Ambientali Minimi

Dec. MATTM 10 marzo 2020, n. 63

I comuni si dotino e applichino strumenti avanzati di gestione del verde pubblico, quali il censimento del verde, il piano del verde, il regolamento del verde pubblico e il bilancio arboreo ed evitino interventi qualitativamente scarsi o addirittura dannosi, con conseguente aggravio di costi per la comunità

Pianificazione del verde pubblico

Situazione nazionale

(dati ISTAT al 31/12/2021 + aggiornamento ISPRA)

Ad oggi il Piano del Verde risulta essere stato approvato solo in una minoranza di capoluoghi di provincia, perlopiù localizzati nel nord Italia.

In molti di questi, il Piano è stato approvato negli ultimi 3 anni ma nei restanti l'approvazione risale ad oltre 10 anni fa.

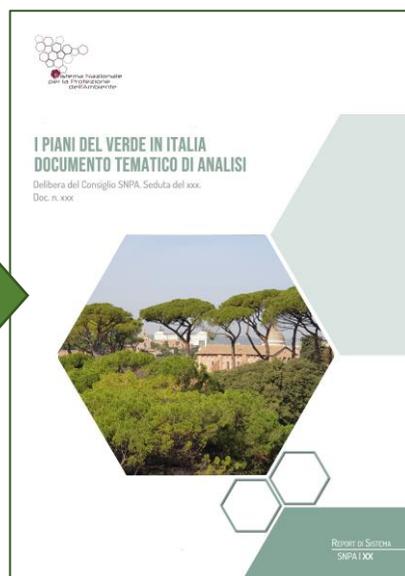
La maggioranza dei comuni italiani, quindi, non ha ancora approvato uno strumento di pianificazione per lo sviluppo del verde pubblico, tra questi anche grandi città come Milano, Roma, Genova, Napoli e Palermo.



Documento tematico ISPRA

Analisi dei piani del verde approvati nei comuni italiani alla luce delle Linee Guida europee e nazionali, a oltre 10 anni dalla Legge 10/2013

Uscita prevista: dicembre 2024



Sintesi conclusiva

- 1) L'importanza del verde pubblico per i **servizi ecosistemici** e i **benefici sociali ed economici** che assicura ha ormai ricevuto innumerevoli conferme sul piano scientifico
- 2) E' necessario prendere in considerazione **non solo il verde dei grandi parchi o dei giardini pubblici** ma anche microforeste, parchi lineari, giardini tascabili, boschi verticali, *rain garden* e il **verde privato** su tetti e pareti
- 3) Si impone la **necessità di un efficace monitoraggio del verde pubblico** e dei suoi effetti sulla salute umana **ma anche dello stato di attuazione delle strategie di sviluppo** esistenti e condivise
- 4) L'estensione del verde fruibile **solo in due casi supera i 100 m²/ab** ma vi sono **comuni in cui è inferiore ai 5 m²/ab**; nel periodo 2011-2021 mostra un lieve incremento sebbene nel complesso, all'ultima rilevazione, risulta che **la superficie di verde fruibile nelle città italiane non supera i 20 m²/ab**.
- 5) Gli indicatori relativi alla circolarità nell'uso delle risorse naturali e alla resilienza nei confronti dei cambiamenti climatici mostrano che i capoluoghi di regione italiani, nel complesso, necessitano di **estendere le aree di verde pubblico rispetto alle aree urbanizzate, in linea con quanto indicato dal contesto strategico europeo e nazionale**
- 6) Il **censimento del verde è stato realizzato in quasi tutti i comuni**, in maniera crescente negli ultimi anni ma nel complesso vi sono **ancora margini di miglioramento sulla copertura del territorio comunale**
- 7) Il **Regolamento del Verde è stato approvato nel 65% dei comuni** e in quasi tutti i casi interessa sia il verde pubblico sia quello privato; la situazione è in miglioramento in questi ultimi anni.
- 8) Il **Piano del Verde è stato approvato solo in una piccola parte dei comuni italiani** perlopiù localizzati nelle regioni settentrionali del paese; in alcuni casi il piano è stato **approvato ormai da diversi anni** e ancora **mancano all'appello alcune grandi città**